

Commissione.

Soggetto di Misbah Osman, sceneggiatura di Francesco Stefanacci.
29 giugno 2005.

1) Strada. Esterno. Mattina.

La scena si svolge in una strada larga, con due marciapiedi ai lati delle carreggiate. E' una strada piena di edifici e negozi, rettilinea. La strada non è troppo affollata, solo poche persone camminano con fretta sui marciapiedi, gli sguardi bassi.

Il killer (venticinque-trent'anni) è appoggiato spalle ad un muro, sta fumando una sigaretta. Indossa un cappotto impermeabile lungo, e un cappello a tesa. Controlla l'orologio. Da un negozio esce un uomo.

Uomo

Grazie, arrivederci!

Il killer fruga nell'interno dell'impermeabile, e ne estrae una fotografia. Ritrae il volto dell'uomo uscito dal negozio.

Killer (voce off)

Il tizio per cui lavoro è meticoloso ed esigente.

Il killer rimette la foto nell'impermeabile. Estrae dai pantaloni una pistola, la carica, e comincia a pedinare l'uomo.

Killer (voce off)

Per avanzare in carriera, nel mio lavoro, si deve essere altrettanto meticolosi ed esigenti.

Il killer velocizza il passo, arriva a pochi metri dall'uomo. Estrae la pistola e glie la punta contro.

Killer (voce off)

Per mia sfortuna, io non lo sono affatto.

Un flash abbaglia il killer, che si porta la mano con la pistola agli occhi. Si sente uno sparo. Quando il killer riapre gli occhi e guarda l'uomo, questo è inginocchiato per terra. Una donna sta cercando di soccorrerlo. Il killer assume un'espressione di sconfitta e rabbia.

Donna

Signore? Si sente bene?

Killer (tra se e se)

Fanculo.

Il killer guarda in alto, verso il tetto dei palazzi sulla strada opposta. Intravede un bagliore.

Stacco sul tetto del palazzo di fronte.

Un tizio, armato di fucile da cecchino, saluta beffardo il killer.

Killer (voce off)

Si dice che il carattere di un Capo si capisce dai collaboratori che si sceglie.

Il killer rimette a posto la pistola, si volta, e se ne va.

Killer (voce off)

Allora il mio dev'essere proprio uno stronzo.

Titolo a schermo: "Capitolo 2. Commissione"

2) Casa-Ufficio del killer. Interno. Mattina.

Il killer vive in un monolocale che funge sia da casa che da ufficio. Tutta la casa è completamente in disordine, piena di fogli e fotografie sparse ovunque. Un dito di polvere sui pochi mobili: un comodino di legno scassato messo storto accanto al letto, con un'about-jour dal paralume spezzato e un vecchio telefono grigio a disco sopra; un armadio con un'anta traballante in una parete laterale; un tavolinetto con un portapenne contenente una sola penna e una matita mordicchiata, sommerso di lettere, posto vicino all'unica finestra della stanza.

Il killer è sul letto, sta dormendo in una posizione scomodissima, eppure russa rumorosamente e sembra stare veramente godendosi.

Killer (fuoricampo)

Avete presente quando proprio non avete affatto voglia di svegliarvi per lavorare? Stavo facendo un bellissimo sogno, pieno di splendide ragazze molto poco vestite...

Il telefono sul comodino accanto al letto squilla. Continua a squillare per tre volte, ma il killer non pare smuoversi di un millimetro.

Killer (fuoricampo)

Diavolo che bel sogno che era...

Il telefono squilla ancora. Il killer smette di russare e comincia ad aprire lentamente gli occhi. Muove il suo braccio verso la cornetta del telefono, come se pesasse cinquanta chili. Porta la cornetta all'orecchio.

Killer

Pronto. (pausa) Adesso?

Killer (fuoricampo)

Lavoro. Cos'altro poteva essere? Quell'occasione fragile di riscattarsi, quell'attimo fuggevole che sarebbe da stupidi non cogliere... Bah!

Il killer riattacca la cornetta, rimanendo sempre nella stessa posizione nel letto. Poi si mette seduto. Guarda fisso davanti a se, con aria stanca e assente, la bocca incurvata dalla tristezza di essersi perso il finale col botto di un gran bel sogno.

Killer (fuoricampo)

Avete presente quando non avete per niente voglia di fare una cosa, ma la dovete fare per forza?

Pian piano sposta lo sguardo verso il cuscino. Ci fa passare una mano sotto. Quando la ritira fuori, sta tenendo una pistola. E' una pistola di moderna concezione, come quelle in dotazione alla polizia.

La guarda, sempre con lo stesso sguardo svogliato. Controlla la sicura e il cane, poi lascia cadere il braccio sulle cosce, emettendo un lungo sospiro di rassegnazione.

3) Supermercato. Interno. Mattina.

Una ragazza (venti-venticinque anni) sta facendo la spesa. Ha in mano un cestello semi-pieno da cui spunta una lunga stecca di sigarette extra-light. Sta prendendo una confezione di latte dagli scaffali.

Un paio di ragazzi la adocchiano, facendo degli apprezzamenti e annuendo verso di lei.

Uno di loro le fa l'occhiolino. La ragazza se ne accorge e senza sorridere abbassa lo sguardo, imbarazzatissima. Se ne va verso le casse con passo veloce.

Dal fondo del corridoio, con fare cauto, il killer osserva tutta la scena. Indossa un lungo cappotto impermeabile grigio, e un cappello a tesa.

Killer (voce off)

(in tono secco) Sono troppo...

4) Ufficio del boss. Interno. Mattina.

Il killer è seduto su una grande poltrona, stravaccato. Al di là di un'imponente scrivania, ben ordinata e ricca di oggetti di classe, un signore di grande presenza sta parlando, in ombra. La sua voce è calda e profonda, parla con molta calma.

Killer

... Giovani.

Boss

Troppo giovani? Mi pare che tu abbia eseguito lavori anche su persone molto più giovani, in passato.

Killer

Erano altri tempi, dovevo fare pratica.

Il boss emette un lieve grugnito, e guarda di sottocchi il killer, che si muove a disagio sulla poltrona. Estrae dal taschino della giacca un orologio d'oro con catena. Gli da un'occhiata di sfuggita, poi armeggia con la rotellina.

Boss

Sai, la tua posizione non è poi così consolidata... Dopo che hai perso ANCHE la sfida di ieri, poi...

Killer

Ehi, boss... Che vuoi che mi inventi? Sai che faccio sempre del mio meglio. Troverò la formula giusta, prima o poi...

Boss

Ci sono molti altri professionisti, nel tuo campo... Ma io ho sempre voluto darti fiducia. Quando sarò ripagato di questa fiducia, posso saperlo?

Il killer non risponde. Il Boss fa passare qualche secondo, poi apre un cassetto e ne estrae due fotografie. Le posa con delicatezza sul tavolo, senza togliere gli occhi di dosso al killer. Le fa scorrere sul tavolo fino al bordo del lato del killer. Il killer si alza sbuffando dalla sua posizione stravaccata, da un'occhiata alle foto, poi riguarda il boss. Tutto ad un tratto, come se avesse raccolto le energie per compiere questa serie di gesti, prende le fotografie, si alza, se le mette in tasca ed esce dalla stanza senza una parola. Il boss lo guarda andarsene e sorride, soddisfatto.

Killer (voce off)

Avete presente quando non avete per niente voglia di fare una cosa, ma la dovete fare per forza?

Il killer carica la pistola.

Killer (voce off)

Ecco.

5) Parcheggio del supermercato. Esterno. Mattina.

La ragazza, piena di sacchetti della spesa, raggiunge la sua auto. Posa i sacchetti per terra e apre il bagagliaio, cominciando a riporvi i sacchetti. Dal lato della macchina, chino, sbuca il killer. Senza farsi vedere, trafuga da un sacchetto la stecca di sigarette e il cartone del latte. La ragazza non si accorge di nulla, finisce di sistemare i sacchetti, chiude il bagagliaio ed entra in macchina.

6) Casa del suicida. Interno. Mattina.

Il killer entra in una casa. Posa la stecca di sigarette e il cartone del latte per terra, sull'ingresso. Guarda davanti a se, con lo sguardo di chi sta controllando qualcosa.

Killer

Uhm. Pare che ci siamo.

Il killer si dirige verso sinistra, in cucina.

Nel salotto, davanti all'ingresso, un ragazzo in silhouette nera contro la luce filtrata dalle tapparelle semichiusa è in piedi su una sedia. Dall'alto, legata ad una trave del soffitto, scende una corda con un cappio all'estremità.

Stacco nella cucina.

Il killer guarda soddisfatto il tavolo della cucina. E' pieno di alambicchi, provette e vaschette in vetro, alcune riempite in diverse misure di liquidi colorati. Il killer annuisce, poi si toglie la pistola dalla cintura e la posa sul tavolo, accanto al ceppo dei coltelli.

Killer (voce off)

Ci sono momenti nella vita in cui non puoi permetterti di sbagliare.

Il killer si china sulle ampolle e comincia a riversare il contenuto di una in un'altra, lentamente.

Killer

(con tono concentrato) Stavolta... farò tutto... alla perfezione...

7) Casa della ragazza. Interno. Mattina.

La ragazza posa i sacchetti della spesa in cucina. Si alza sbuffando e asciugandosi la fronte sulla manica. Prende dal tavolo un pacchetto di sigarette, lo apre, lo scuote sul palmo e capisce che è vuoto. Lo accortaccia e lo butta. Cerca nei sacchetti della spesa la nuova stecca di sigarette ma non la trova.

Ragazza

(sorpresa) Ma... Che strano... Non avevo comprato una stecca?

La ragazza sbuffa e fa spallucce. Preleva da un altro sacchetto una scatola di impasto per torte.

Ragazza

(legge) "Mettete l'impasto nella forma inclusa nella confezione, aggiungete acqua, burro e latte..."

La ragazza torna a frugare tra i sacchetti e si rialza ancora più sorpresa. Stavolta pare piuttosto scocciata.

Ragazza

Ma dai, anche il latte?! Ma dove ho la testa?

Sbuffa ed esce con passo veloce dalla casa.

8) Casa del suicida. Interno. Mattina.

Il killer ha una faccia estasiata. Sta tenendo in mano una fiala riempita per metà di uno strano liquido rosa e denso.

Killer

Per-fet-to.

Si sentono dei rumori provenire dal salotto. Il killer gira di scatto la testa in quella direzione.

Killer

Ehi tu, di là, non cominciare senza di me!

Stacco nel salotto.

Il ragazzo, lo sguardo completamente spento e vacuo, si sta mettendo il cappio intorno al collo. Finita questa operazione, torna a guardare il vuoto davanti a se.

9) Corridoio dell'edificio. Interno. Mattina.

La ragazza sta bussando ad una porta. Dopo qualche secondo si affaccia una signora anziana.

Ragazza

Ehm, salve signora... Avrebbe mica un po' di latte da prestarmi?

Signora

Ah, certo...

La signora fa per voltarsi e rientrare in casa ma la ragazza la interrompe.

Ragazza

Ah, scusi se mi permetto... Non avrebbe anche delle sigarette?

La signora entra in casa.

10) Casa del suicida. Interno. Mattina.

Il killer sta applicando la sostanza rosa di prima sui proiettili della sua pistola. Sembra agitato.

Killer

Non posso sbagliare. Non posso sbagliare. Non stavolta. La formula è corretta...

11) Corridoio dell'edificio. Interno. Mattina.

La signora anziana torna sulla soglia della porta con un cartone di latte che porge alla ragazza.

Signora

Scusami, ma io non fumo. Però potresti chiedere al ragazzo che abita al piano sopra il tuo. Ogni tanto gli faccio le pulizie e trovo i posacenere sempre pieni. Lui fuma sicuramente.

Ragazza

Ah, certo. Grazie mille signora Dioz, arrivederci.

12) Casa del suicida. Interno. Mattina.

Il killer esce dalla cucina, con fare vittorioso. Sorride. Si avvicina al suicida, che sta ancora fissando il vuoto con espressione vacua. Il killer lo contempla un po'.

Killer

Secondo me sei proprio senza speranza.

Il killer dà un colpo deciso alla sedia su cui poggia il ragazzo. Il ragazzo rimane appeso al cappio e comincia a soffocare, divincolandosi. Il killer fa per andare verso la porta ed uscire, quando si sente bussare. Il killer rimane di stucco, gelato sul posto.

Stacco sull'esterno della porta.

La ragazza sta bussando alla porta.

Ragazza

C'è nessuno? Sono la vicina del piano di sotto...

Bussa ancora, poi percepisce i rumori del ragazzo che soffoca.

Ragazza

Ehi? Va tutto bene? Posso entrare? E' aperto?

Con titubanza, la ragazza fa ruotare la maniglia della porta, che si apre. Appena vede il ragazzo impiccato, lascia cadere il cartone del latte e si precipita in cucina.

Ragazza

Oh madonna! Resisti, resisti!

Con agitazione incontrollata, la ragazza entra in cucina e prende un grosso coltello dal ceppo dei coltelli, torna in salotto, raccoglie la sedia per terra, ci sale sopra e taglia la corda a cui il ragazzo è appeso.

Il ragazzo cade per terra, le mani alla gola mentre respira affannosamente. La ragazza butta lontano il coltello e soccorre il ragazzo.

Ragazza

Stai bene? Respira, respira lentamente, forza...

Dietro di loro, la porta d'ingresso si chiude lentamente, cigolando, rivelando il killer nascosto dietro di essa, la pistola in pugno, puntata in alto.

Fa due passi verso i due ragazzi, poi abbassa la pistola verso di loro.

Killer (voce off)

Ci sono cose, nella vita, che devi fare e basta, senza chiederti se sono giuste o sbagliate.

Killer

Questo farà un po' male.

Il killer preme il grilletto.

Dalla pistola esce il proiettile, diretto verso i due ragazzi. Perfora la ragazza, poi il ragazzo. L'espressione dei due muta, e sembrano entrambi sorpresi e sconvolti.

Nel punto in cui il proiettile ha passato i loro corpi, al posto del sangue stanno uscendo a fiotti petali di fiori colorati.

I due si guardano di nuovo, stavolta con dolcezza, gli sguardi innamorati.

Ragazzo:

...Ciao...

Ragazza:

Ciao...

13) Marciapiede cittadino. Esterno. Mattina.

Il killer sta passeggiando in mezzo alla gente, la tesa del cappello che gli copre gli occhi, fumando. Dalla tasca dell'impermeabile sbucca la stecca di sigarette che ha rubato alla ragazza. In mano ha il cartone del latte. Prende un sorso, poi sorride, mentre pensa tra se e se.

Killer (voce off)

Beh, pare che alla fine la mia promozione me la sia meritata. Un gran bel lavoro, oserei dire, senza falsa modestia.

Contestate il mezzo? Beh ma con i tempi che corrono ognuno deve adeguarsi... E in fondo un proiettile non ha un effetto molto diverso da una freccia... L'amore è sempre stato così... Spesso serve un'azione violenta per sbloccarlo.

Ma io in fondo sono solo un esecutore... Ricordate sempre che la luce alla fine del tunnel potreste essere proprio voi.

Titoli di coda.